



Numero 86 - Luglio 2014

IL BECCACCINO INVECE DELLA STARNA

di Cesare Bonasegale

La scomparsa delle starne in Italia ha ridotto la validità delle verifiche nelle prove di lavoro dei cani da ferma. Come sostituto, l'opportunità di incrementare le prove su beccaccini.

La cinofilia venatoria è in profonda crisi per l'inflazione di Campioni di lavoro (e mai come in questo caso vale la definizione di "campioni senza valore"). La causa è attribuita al decadimento tecnico – e soprattutto morale – dei giudici che distribuiscono dissennatamente CAC a cani che non li meritano.

Ma un'altra causa determinante del decadimento è la scomparsa delle starne (in Italia), cosa che fa venir meno la possibilità di verificare la capacità di cercarle e di fermarle negli ampi spazi che sono a loro congeniali e che di norma le ospitano. Perché un conto è dare un CAC ad un cane che sa coprire con discernimento i terreni in cui stanno le starne (e quindi sa fermarle a distanza tale da non provocarne lo sfrullo) ed altro è attribuire l'attitudine al Campionato al cane che bordeggia il bosco e ferma un fagiano a due passi davanti al suo naso. Lo starnista sarà certamente in grado di trattare anche i fagiani; non così l'inverso. Sorvoliamo in questa sede le problematiche concernenti la

moralizzazione dei "giudici compiacenti" e affrontiamo invece l'aspetto tecnico su come ridare credibilità alle prove.

Le regole in vigore prevedono che i CAC validi per il campionato siano ottenuti in zone di ripopolamento e cattura in cui si presume che la selvaggina (cioè i fagiani) non siano animali d'allevamento recentemente immessi, bensì "nati in libertà". Ed è una falsa soluzione, perché il fagiano selvatico è un pedinatore instancabile che si lascia fermare solo quando raggiunge la protezione della vegetazione fitta che gli offre riparo; non solo, ma spesso si invola mentre sta correndo a piedi, impedendo al cane di concludere la sua azione con una ferma.

Non a caso un tempo il fagiano era considerato selvaggina da cacciare solo col cane da cerca.

Quindi, stante la non probante validità della verifica effettuata su fagiani, il cane che è comunque riuscito ad eseguire una ferma valida dovrebbe essere sempre rivisto in un terreno aperto in cui possa dimostrare la

sua capacità di svolgere una cerca ampia ed ordinata. Ed i "vecchi giudici" lo facevano sempre quando qualificavano un cane in prove su fagiani.

Detto ciò e stante il fatto che l'assenza di starne compromette seriamente la validità delle verifiche nelle prove dei cani da ferma, una valida alternativa può venire dalle prove su beccaccini, in cui il cane deve mettere in luce l'imprescindibile cerca molto ampia e la capacità di fermare il beccaccino a grande distanza: state certi che un beccaccinista è sempre anche un grande starnista!. Purtroppo non sempre è vero il contrario, perché per fermare i beccaccini il cane deve avere tale capacità nel suo DNA. Quindi non è possibile rendere la verifica a beccaccini obbligatoria per il Campionato di lavoro...però si dovrebbe almeno tentare di valorizzare al massimo questo tipo di prova che solo i cani dotati di gran mentalità, di cerca spaziosissima, di grande potenza olfattiva e di capacità di discernimento possono superare. Ed in questo senso i

regolamenti dell'ENCI dovrebbero opportunamente provvedere.

In Italia vengono ogni anno organizzate poco meno di una trentina di prove su beccaccini, che non sono molte, ma neppure pochissime: 5 o 6 le organizza il Club del beccaccino, il Gruppo Cinofilo Milanese e Desiano, per lo più in Lombardia e nel Basso Piemonte, a cui si aggiunge quella della SIS di Bergamo in collaborazione col locale Gruppo Cinofilo; altre ancora hanno luogo in Sardegna (Gruppo Cinofilo Oristanese) generalmente a cavallo dell'Epi-

fania; alcune sono frutto del meritorio impegno dei Gruppi Cinofili di Biella e Vercelli, a cui si devono aggiungere le prove organizzate dalla SIS di Ferrara, grazie anche al personale impegno del Sig. Sergio Orsi. Quindi, per cercare di superare le difficoltà sopra descritte, dovute alla scarsa attendibilità delle prove effettuate su fagiani, stante la scomparsa di starne vere – ed essendo quelle d'allevamento recentemente immesse sul terreno assolutamente inadatte allo scopo – sarebbe opportuno dedicare maggior attenzione ed impegno

all'organizzazione delle prove su beccaccini, che garantiscono una verifica qualitativamente di altissimo livello. Prendiamo esempio dalla Francia, dove vent'anni fa le prove su beccaccini si contavano sulle dita di una mano ed oggi – mi dicono – sono molte più di cento!

E state certi che se un cane ha un CAC a beccaccini, o anche solo un Eccellente, è un cane di fronte al quale c'è sempre da togliersi tanto di cappello!.